

ria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

a seguito di tale incremento di persone soggette alle misure alternative, gli agenti penitenziari sono diventati assolutamente carenti e mancanti della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria —:

se non ritenga per le necessità evidenziate, necessario istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte e della Lombardia. (3-05834)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornale, *Il Manifesto*, nel numero del 14 giugno 2000 ha pubblicato in bella evidenza, in prima pagina, una vignetta nella quale si legge «Graziato Alì Agca arrestata la mandante», identificata nella Madonna mostrata in ceppi;

senza entrare nel contenuto dell'articolo di fondo «*show papale*» in quanto l'accettazione della libertà di stampa può farti ridere o, come nella fattispecie, piangere, c'è da domandarsi come possa essere consentito uno sfottò così marcato al sentimento religioso di tutto un popolo, quello italiano, profondamente legato ai dettami della religione cattolica, con una visione così deprimente di un atto di clemenza del Presidente della Repubblica —:

se il Ministro non intenda intervenire non fosse altro che per ricordare i limiti di eventuali polemiche che mai dovrebbero deviare verso offese per il comune senso religioso di un popolo che, come in questo

caso, sarebbe costretto a subire improponibili e stupidi atteggiamenti blasfemi.

(3-05835)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LENTI, GIORDANO e BOGHETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di base avevano indetto quattro giorni di sciopero nelle scuole, con il blocco degli scrutini, per legittime rivendicazioni inerenti questioni generali e particolari della scuola italiana;

appare discutibile che la commissione di garanzia abbia ridotto a due giorni lo sciopero senza motivazione alcuna e modificando, per di più, proprie precedenti decisioni;

l'astensione degli insegnanti dall'effettuare gli scrutini, in molte scuole, non ha significato l'assenza totale: tanto è vero che in molte realtà, i docenti hanno partecipato alla riunione preliminare per gli esami di terza di licenza media;

alla luce di quanto esposto nel punto precedente appare del tutto arbitraria la circolare ministeriale che stabilisce la trattenuta per sciopero dell'intera giornata;

peraltro si rileva che in molte realtà gli insegnanti siano stati convocati per gli scrutini ad anno scolastico ancora aperto —:

se non voglia il ministro rivedere la normativa, ritirare la circolare, accertarsi sulla conclusione nei termini stabiliti dell'anno scolastico, proprio perché quanto si è verificato in occasione della dichiarazione di astensione dagli scrutini da parte delle organizzazioni sindacali di base appare in contrasto con il diritto di sciopero riconosciuto e tutelato dalla nostra Costituzione. (5-07897)

BIRICOTTI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale per i minorenni di Firenze ha recentemente emanato un provvedimento di adottabilità nei confronti di un bambino livornese di cinque anni che vive in soggiorno diurno presso una casa di accoglienza in conseguenza delle gravi difficoltà socio-economiche della madre, aggravatesi nell'ultimo anno a seguito di un tumore al cervello che l'ha vista impegnata in delicatissime operazioni chirurgiche;

il provvedimento, che contempla il divieto di rapporti tra la madre ed il bambino, ha evidenziato una situazione disperata sollevando dubbi e perplessità in chi ha seguito il caso da vicino, come un sacerdote che, fra l'altro, ha profuso il suo impegno nella ricerca di soluzioni di affidamento del bambino ed ha giudicato il provvedimento stesso come punitivo nei confronti di una madre con gravissimi problemi familiari e di salute;

provvedimenti difficili ed estremamente delicati come quello di cui sopra o come quello, diverso, della piccola Martina ripropongono il problema della ricerca di forme complessivamente più adeguate di tutela dell'infanzia —:

quali siano le sue valutazioni sulla vicenda;

se non ritenga utile promuovere l'istituzione di un organismo come il garante dell'infanzia, esistente in molti paesi europei e previsto in proposte di legge giacenti in Parlamento. (5-07898)

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 569, («Bazzanese») è fortemente congestionata dal traffico, soprattutto in località «Ponte Ronca» di Zola Predosa (Bologna) dove termina la variante alla statale stessa, traffico proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno (Bologna);

i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla «Bazzanese», oltre l'abitato di «Ponte Ronca» in località di Zola Predosa fino al limitrofo comune di Crespellano per 4 chilometri circa, incominciarono nel giugno-luglio 1999 e dopo solo alcune settimane si interruppero a causa di una modifica progettuale, già da tempo prodotta e che non risultava ancora autorizzata dall'Anas;

il 4 ottobre 1999 il sindaco di Zola Predosa (Bologna), in seguito all'interruzione dei lavori, si è recato a Roma, presso la sede dell'Anas, con i cui vertici ha avuto un incontro per richiedere il rilascio dell'autorizzazione alla perizia di variante resa necessaria per far fronte ad una serie di modifiche progettuali introdotte dall'Anas stessa, su richiesta della ditta appaltatrice «Bonatti» di Parma, che ne aumentava i costi di circa 2 miliardi;

il 5 ottobre 1999 l'Anas/comparto dell'Emilia-Romagna (Bologna), committente e responsabile dell'esecuzione dell'opera pubblica in questione, ha formalmente riconsegnato all'impresa aggiudicataria dei lavori gli stessi, i quali erano fino a quel momento sospesi, nonché prescritto, sempre alla medesima impresa, la ripresa immediata;

il 27 ottobre 1999 l'amministrazione comunale di Zola Predosa (Bologna) non avendo visto i lavori riprendere, inviò un ulteriore e circostanziato sollecito alla direzione compartimentale Anas di Bologna, contenente la richiesta del programma dei lavori aggiornato;

il 12 novembre 1999 il sindaco di Zola Predosa (Bologna) incontrò nuovamente, presso la provincia di Bologna, i vertici nazionali dell'Anas ai quali chiese chiarimenti in merito ai fatti in indirizzo. Essi, all'epoca, si impegnarono, in coerenza con il verbale di riconsegna dei lavori, ad ordinare all'impresa l'immediata riapertura dei cantieri;

il 6 marzo 2000 si è svolto in Zola Predosa (Bologna) un consiglio comunale straordinario, aperto alle autorità locali e

ai vertici del comparto bolognese dell'Anas, durante i quali questi ultimi si impegnavano formalmente a far riprendere i lavori entro e non oltre il mese di marzo-aprile 2000;

l'impresa aggiudicataria dei lavori, avrebbe avanzato una richiesta di risarcimento per i due anni di blocco dei lavori, e allo stesso tempo, secondo voci circolate, sarebbe pure disposta a rinunciare agli stessi;

al giungere della primavera 2000, come sopra menzionato, i lavori non sono affatto ripresi e, in questi due anni dalla consegna formale degli stessi, il traffico automobilistico non ha fatto altro che peggiorare nell'indignazione sempre più crescente dei cittadini del luogo che si sono sentiti beffati e abbandonati a sè stessi da parte delle Istituzioni centrali —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti in oggetto, e quali provvedimenti immediati ed urgenti sia intenzionato a prendere;

se, in linea del tutto generale, non sia opportuno che la giustizia amministrativa (Corte dei conti) non faccia chiarezza sulle sempre più consuete procedure che vedono le imprese acquisire un'opera pubblica, tergiversare sull'inizio dei lavori, avanzando riserve, aprire un contenzioso ed in definitiva realizzare profitti senza neppure iniziare i lavori;

se, altresì, sussistano comportamenti degni di essere presi in analoga considerazione da parte della stazione appaltante e da parte degli enti locali che devono ratificare le specifiche autorizzazioni che creano ostacoli alle imprese ed in definitiva alla realizzazione delle opere. (5-07899)

COVRE, CHINCARINI, MICHIELON, ANGHINONI, STEFANI, GUIDO DUSSIN e LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai fini dell'accertamento della velocità, l'articolo 142, comma 6, del decreto legislativo n. 285 del 1992, recante il nuovo

codice della strada, considera quale fonte di prova le risultanze di apparecchiature debitamente omologate, meglio note come *autovelox*;

l'articolo 200 del citato codice della strada prevede la contestazione immediata delle violazioni;

l'articolo 384 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, recante il regolamento di esecuzione del codice della strada, come modificato dall'articolo 218 del decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 1996, disciplina i casi di impossibilità della contestazione immediata, includendo, alla lettera e), anche il caso dell'impossibilità di poter fermare il veicolo in tempo utile o nei modi regolamentari, nell'ipotesi di accertamento della violazione tramite *autovelox*;

l'evoluzione della tecnologia elettronica consente alle forze dell'ordine di utilizzare attualmente sistemi *autovelox* sempre più sofisticati e comunque in grado di permettere, a chi espleta il servizio di polizia stradale, di mostrare nell'immediato al conducente del veicolo il valore della velocità rilevata, consentendo in tal modo la contestazione dell'infrazione sul posto;

recentemente, la Cassazione con la sentenza n. 4010 del 2000 ha riconosciuto la possibilità della contestazione immediata dell'eccesso di velocità proprio tenendo conto delle caratteristiche tecnologiche evolute del tipo di *autovelox* utilizzato;

da anni l'utilizzo dei sistemi *autovelox* crea notevole incertezza normativa, dimostrabile anche dalle numerose sentenze emesse in materia spesso tra loro contrastanti, e ciò crea discriminazioni tra i cittadini, danneggiando soprattutto coloro che, nell'impossibilità di seguire l'evoluzione giuridica su tali sistemi, si vedono costretti a pagare le sanzioni senza nemmeno conoscere che esistono validi presupposti per avviare un ricorso;

l'incertezza normativa è determinata proprio dall'evoluzione tecnologica delle

caratteristiche dei sistemi *autovelo*x e ciò rende improcrastinabile un conseguente adeguamento dell'articolo 384 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 —:

se non si ritenga opportuno, al fine di ovviare all'incertezza normativa, intervenire con appropriati provvedimenti per stabilire che, qualora il rilevamento dell'eccesso di velocità venga effettuato tramite un sistema *autovelo*x dalle caratteristiche tecnologicamente evolute, la contestazione dell'infrazione da parte del conducente del veicolo deve poter essere effettuata immediatamente sul luogo del rilevamento, seguendo in tal modo l'indirizzo dettato dalla Cassazione con la citata sentenza n. 4010 del 2000. (5-07900)

DIVELLA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ad onta, ed in evidente dispregio dei principi sanciti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate » e dal decreto del Ministro della sanità del 28 dicembre 1992, l'azienda Ausl BA/3, con sede in Altamura (Bari), continua pervicacemente e pretestuosamente a rifiutare la concessione di un montascale mobile alla disabile Bellocchio Filippina, affetta da tetraparesi spastica, residente in Gravina di Puglia (Bari);

l'interpretazione della legge, da parte della Ausl BA/3, appare come una grave ed ingiustificata prevaricazione e penalizzazione di una famiglia già così pesantemente provata; si sostiene infatti che la concedibilità del presidio richiesto sarebbe subordinata alla insuperabilità delle barriere architettoniche mediante installazione di una rampa (decreto ministero lavori pubblici n. 236 del 1989) o di un ascensore « i cui costi potrebbero essere alleviati accedendo ai finanziamenti previsti dalla legge n. 13 del 1989 »; a nulla rilevando il fatto, noto alla Ausl, che l'abitazione è al secondo piano, non è di pro-

prietà bensì in locazione e che, aggiungendo la beffa al danno, le condizioni economiche della famiglia sono assolutamente precarie;

il tentativo, platealmente pilatesco, di individuare e suggerire percorsi alternativi per la soluzione del problema appare tanto più offensivo della dignità della sofferenza quanto più si appalesa come l'ennesima testimonianza di una gestione, dei bisogni di salute, esercitata con l'autoritarismo di chi, ancora oggi, a quei bisogni risponde senza umanità né solidarietà, ma con l'aberrante discriminazione tra « sudditi » figli e figliastri;

non si spiegherebbe diversamente il tentativo di « scaricare » ai servizi sociali dell'amministrazione comunale quanto di propria competenza e che lo stesso presidio sia stato invece « benevolmente » concesso ad altri;

la legge n. 104 del 1992, la risoluzione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 19 gennaio 1993 su « I servizi sociali per le persone fisicamente o psicologicamente handicappate » e la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti del Governo degli stati membri, in merito alla « Pari opportunità per i disabili » finiscono così per apparire sterili enunciazioni di principi inattendibili e facilmente eludibili, se è vero, come appare, che non sono sufficienti per garantire una reale tutela giuridica, economica e sociale delle persone con handicap grave;

appare inspiegabilmente discriminatorio il rifiuto opposto dalla Ausl BA/3 all'istanza della signora Digiesi Girolama, madre della disabile Bellocchio Filippina —:

se non intendano i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, predisporre ogni utile iniziativa per alleviare la situazione di estremo disagio che scaturisce dalla mancata applicazione della legge da parte di un'amministrazione che dovrebbe essere preposta al soddisfacimento di bisogni inconculcabili, qual è

quello del rispetto della dignità della sofferenza. (5-07901)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una circolare del 4 febbraio 2000 del ministero della giustizia preannuncia la prossima riduzione dell'organico di magistrati del Tribunale della procura della Repubblica di Palermo di ben sei unità, a fronte di un organico già esiguo;

ciò accade in spregio agli appelli che da anni vengono rivolti al ministero sia dalla magistratura palermitana che dal consiglio dell'ordine degli avvocati, perché il ruolo in organico presso il tribunale di Palermo venisse congruamente aumentato onde smaltire l'ingente arretrato accumulato nel contenzioso sia civile che penale;

la procedura dell'accorpamento di alcuni comuni al circondario di Termini Imerese ed a quello di Sciacca, prevista nell'ambito di un piano di decongestionamento attraverso la costituzione di altro tribunale — che doveva essere realizzato a « costo zero » — doveva avvenire senza che fossero turbati gli equilibri dei magistrati già impegnati presso i tribunali esistenti —;

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa ed in quale modo intenda intervenire per garantire non solo l'organico attualmente in forza a Palermo ma, anzi, potenziandolo — magari sbloccando i concorsi per magistrati attualmente pendenti — e disponendo, inoltre, per una adeguata copertura anche al tribunale di nuova istituzione. (5-07902)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 gennaio 2000 una delegazione del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, insieme ad una giornalista del Tg1, ha effettuato una visita presso

il padiglione psichiatrico maschile e femminile dell'ex ospedale psichiatrico Mandalari di Messina;

la struttura, in violazione alle disposizioni emanate sulla chiusura degli ospedali psichiatrici; sorge all'interno di quello che era l'ospedale, anzi, di fatto, è proprio uno dei vecchi padiglioni cui sono stati rinnovati gli infissi ed imbiancate le pareti;

la delegazione ha rilevato le pessime condizioni igienico-sanitarie nelle quali vivono i pazienti, con presenza di scarafaggi, pesante odore di escrementi, condizioni umane e di vita assolutamente inaccettabili, assenza di arredi e di vestiario personalizzato;

il medico che accompagnava la delegazione ha — previo controllo delle cartelle cliniche dei pazienti — riscontrato diversi casi di malnutrizione e gravi carenze nell'assistenza medica generale e specialistica —;

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché all'interno della struttura in oggetto siano ripristinate delle adeguate condizioni di vivibilità e di assistenza sanitaria e se non ritenga opportuno disporre un sistema di monitoraggio sulle strutture di assistenza psichiatriche esistenti al fine di verificare la funzionalità sotto il profilo dell'assistenza data ai pazienti. (5-07903)

CONTENTO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in esito alla procedura concorsuale per il reclutamento di 780 allievi agenti della polizia di Stato, indetto con bando dell'8 novembre 1996, risulta all'interrogante che numerosi candidati sono stati giudicati non idonei per difetto dei requisiti attitudinali e, quindi, esclusi;

a ciò l'amministrazione competente si sarebbe determinata sulla base del « giudizio attitudinale » reso a seguito del colloquio finale svolto alla sola presenza del cosiddetto « perito selettore »;

caratteristica comune ai giudizi in questione, secondo la magistratura amministrativa, sarebbe la sintetica formulazione compendiata, in genere, nella seguente frase: « carenze del livello evolutivo, nel controllo emotivo, nelle capacità intellettive e nell'adattabilità »;

stando sempre ad alcune delle pronunce della magistratura, detti giudizi si pongono in « insanabile contrasto con tutti i precedenti accertamenti, sia per quanto riguarda la prova culturale che per quanto riguarda l'esame psico-fisico effettuato con la presenza del medico specialista del settore e, talvolta, anche con gli stessi test che precedono il colloquio finale »;

come se non bastasse, risulta che il colloquio in questione è stato espletato nell'arco di pochi minuti, e pur comportando l'esclusione dei candidati, si sarebbe risolto, spesso, in apprezzamenti, anche pesanti, sulle qualità personali dei destinatari;

ironia della sorte, poi, tali giudizi risultano smentiti dal brillante esito con il quale tali candidati hanno concluso il corso cui erano stati ammessi con riserva;

alcuni di essi, infatti, secondo le valutazioni espresse dalla Scuola Allievi Agenti di Vicenza, hanno ottenuto valutazioni lusinghiere figurando, addirittura, ai posti più alti della relativa graduatoria e risultando in possesso anche della laurea;

quasi tutti i giovani ammessi con riserva e successivamente ritenuti idonei in esito alla frequenza alla scuola risultano, però, essere stati nuovamente dichiarati non idonei in seguito al giudizio espresso da un'apposita commissione, nominata con decreto ministeriale del 29 marzo 2000, deputata al famigerato accertamento delle « qualità attitudinali »;

desta sconcerto la lettura di diversi giudizi espressi dalla commissione in ordine al livello evolutivo, al controllo emotivo, alle capacità intellettive e all'adattabilità dei candidati, giudizi tanto ingiustificati da lasciare chiaramente trasparire la volontà, precisa e determinata, di arrivare

all'esclusione delle persone già dichiarate non idonee e riammesse dalla magistratura;

solo così, a giudizio dell'interrogante, si possono spiegare affermazioni superficiali, stupide, banali, illogiche, assurde ed anche offensive come molte di quelle contenute nei verbali che riproducono i giudizi in questione;

si tratta, purtroppo, di una vicenda che merita severi accertamenti anche al fine di escludere che nelle condotte dei pubblici ufficiali possano ravvisarsi estremi di condotte penalmente rilevanti e, comunque, al fine di accertare le modalità con cui la commissione ha compiuto le proprie valutazioni che, come ricordato, hanno sostanzialmente trattato da imbecilli o idioti anche candidati in possesso di laurea e brillantemente qualificatisi nel corso frequentato;

tanto più allorché tali giudizi risultano emessi dall'esito di colloqui svoltisi in pochi minuti -:

chi abbia svolto le funzioni di « perito selettore » nel contesto della procedura concorsuale richiamata, di quali titoli di studio disponga e quali esperienze abbia svolto, con particolare riguardo al contenuto psico-attitudinale delle valutazioni espresse, per rivestire le funzioni assegnate;

chi siano i « periti selettori » che hanno espresso i pareri sottoposti al vaglio della magistratura ed annullati dalla medesima;

chi siano i componenti della commissione per l'accertamento delle qualità attitudinali nominati con decreto ministeriale del 29 marzo 2000, quali titoli di studio abbiano conseguito, in che data e quali esperienze abbiano svolto, con particolare riguardo alla funzione valutativa psico-attitudinale;

quanti e quali candidati, dichiarati non idonei dal « perito selettore », siano stati ammessi con riserva al corso e quale

posizione abbiano ottenuto all'esito del corso presso la scuola di assegnazione;

quanti e quali candidati ammessi con riserva siano stati dichiarati non idonei dalla commissione per l'accertamento delle qualità attitudinali;

di quali esperienze e di quali titoli di studio risultino in possesso i candidati dichiarati non idonei dalla commissione indicata sulla base della documentazione concorsuale;

se vengano verbalizzate le domande rivolte ai candidati e la durata dei colloqui e, in caso negativo, per quali ragioni ciò non avvenga;

quali accertamenti intenda disporre per verificare i fatti e le eventuali responsabilità dei commissari e dei periti selettori;

se intenda adottare provvedimenti, e quali, per evitare il ripetersi di simili vicende;

se non intenda intervenire con urgenza, in sede di autotutela, per annullare i procedimenti adottati, nel caso, dalla commissione sottoponendo nuovamente i candidati ad un giudizio obiettivo affidato ad una diversa commissione in possesso di adeguati requisiti. (5-07904)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra la regione Piemonte e la regione autonoma della Valle d'Aosta sono in corso trattative che dovrebbero approdare a breve alla sottoscrizione di un protocollo di intenti « per il collegamento funiviario intervallivo Valsesia-Valle di Gressoney »;

tale collegamento funiviario viene effettuato al fine di sviluppare le capacità turistiche e le attività sciistiche delle due valli;

l'iniziativa, finanziata — a quanto pare — dalla Finpiemonte e con i fondi

strutturali dell'Unione europea, comporta il rinnovamento totale degli impianti di Alagna Val Sesia e della costruzione di una nuova linea di accesso al ghiaccio di Punta Indren;

la realizzazione di quest'opera (definita come servizio di trasporto pubblico in concessione) è affidata alla Monterosa 2000 spa con sede in Alagna Val Sesia;

per quanto riguarda la Val Sesia si pone un grave problema ambientale, paesaggistico, viabilistico e urbanistico connesso alle opere necessarie. Il progetto nonostante l'alto numero di turisti che potrebbero essere interessati non prevede parcheggi, né miglioramenti della viabilità;

gli impianti per l'innevamento artificiale non risultano compresi nel progetto, né si fa riferimento dove l'acqua necessaria deve essere raccolta;

neppure vi è nel progetto alcuno studio relativo allo smaltimento delle acque reflue;

infine non vi è alcun riferimento ai problemi relativi alla fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei nuovi impianti di risalita —:

se sia stata verificata la compatibilità ambientale del progetto, e quali siano le valutazioni raggiunte;

se tale progetto, legato agli impianti sciistici, possa essere considerato un servizio di trasporto pubblico;

se sia stata effettuata una valutazione di sostenibilità economica del progetto, e se tale progetto rientri nei parametri europei previsti per gli incentivi allo sviluppo locale e quindi finanziabile dall'Unione europea. (5-07905)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 40 della *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, riguardante termini e mo-

dalità per la prima integrazione delle graduatorie permanenti per il personale docente, non prevede la valutazione nell'allegata tabella A dei corsi di perfezionamento e di specializzazione *post lauream*;

i suddetti corsi, considerati altamente qualificanti, vengono valutati in termini di punteggio in tutte le forme attinenti alla professione docente, compresi i concorsi a cattedre per esami e titoli in corso di espletamento: tali corsi di perfezionamento e di specializzazione vengono, invece omessi nel decreto ministeriale citato;

ciò costituisce una forte penalizzazione per tutti gli insegnanti interessati che, per frequentare tali corsi, hanno affrontato spese e disagi notevoli. In tal modo si crea, tra l'altro, discriminazione all'interno della categoria dei docenti precari;

ai docenti precari, infatti, che hanno diritto all'inserimento nella prima fascia delle graduatorie permanenti resta riconosciuto il punteggio di tali corsi, in quanto essi possono far valere il punteggio posseduto, stabilito dalla tabella di valutazione delle precedenti ordinanze ministeriali -:

se non ritenga di intervenire affinché vengano al più presto rivalutati tali corsi nell'interesse dei numerosissimi insegnanti in possesso dei titoli in argomento, considerando che le scadenze per l'iscrizione nelle graduatorie per incarichi e supplenze sono stabilite per il prossimo 22 giugno 2000. (5-07906)

GNAGA e MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tavarnelle Val di Pesa si trova in quella parte della provincia di Firenze nota in tutto il mondo con la denominazione « Chianti »;

la ricchezza economica di tale zona è prevalentemente indotta da quella tipologia di turismo che negli anni ha oltretutto

permesso la presenza, più o meno stabile, di personaggi di fama internazionale provenienti da tutto il mondo;

in località Pescina-Fonterilli, nell'area del suddetto comune, in applicazione sia del piano regolatore generale che dal piano regionale attività estrattive, è prevista l'apertura di una cava di 1.300.000 mc. per l'escavazione di inerti;

la località menzionata non solo si trova in pieno Chianti classico, ma soprattutto è proprio prossima ed in mezzo a siti di altissimo valore sia ambientale che storico-artistico;

un gruppo di cittadini residenti, da oltre dieci anni contesta democraticamente l'autorizzazione concessa dal comune di Tavarnelle, rilevando numerosi profili di illegittimità nel procedimento tanto che l'intera vicenda è già stata oggetto, sempre da parte del medesimo gruppo di cittadini residenti, di un esposto alla procura circondariale di Firenze depositato in data 16 gennaio 1999;

in data 2 giugno 2000 il consiglio comunale di Tavarnelle Val di Pesa ha respinto un ordine del giorno dell'opposizione, ma con l'inspiegabile astensione dell'esponente locale di Legambiente, nel quale si chiedeva, richiamandosi alla relazione svolta dall'Arpat, dopo richiesta di verifica, la non concessione dell'autorizzazione all'apertura della cava;

l'applicazione del piano regionale attività estrattive non appare in alcun modo motivo valido per giustificare da solo una tale scellerata offesa all'ambiente, dato che le imprese edili che dovrebbero usufruire di tale estrazione sarebbero solo ed esclusivamente quelle site nel comune di Tavarnelle stesso -:

se al Ministro dell'ambiente risultino, in materia di vincoli ambientali e paesaggistici, notizie di violazioni riguardo al caso sopracitato;

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali non ritenga opportuno approfondire la conoscenza diretta di tale situa-

zione, inviando dei propri ispettori che si possano rendere conto *in loco* dell'assurdità dell'intera vicenda. (5-07907)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni giudicatrici dei concorsi ordinari per la scuola elementare denunciano da tempo il mancato adeguamento dei compensi dovuti per le loro prestazioni;

l'articolo 404, comma 15, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (testo unico sulla scuola) stabilisce che i compensi per le suddette commissioni sono corrisposti in gettoni di presenza ed ammontano a lire sessantacinquemila lorde per ciascuna giornata di seduta d'esame;

si tratta di compensi davvero irrisori, che mortificano la professionalità di quanti sono impegnati nell'esercizio di funzioni così delicate —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per adeguare le tariffe relative ai compensi di tutti i commissari impegnati nei concorsi ordinari per la scuola elementare, al fine di sanare la situazione ivi descritta. (5-07908)

SOAVE, VOGLINO e ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'IPSSCT « Valentino Bosso » con sede in Torino (via Meucci, 9), sede coordinata in Rivoli e succursale in Torino (via Moretta, 55) vive da tempo una situazione di grave irregolarità;

da qualche anno, l'inizio d'anno è caratterizzato da una situazione di incertezza determinata dal fatto che la preside, autonomamente, ostacola la formulazione dell'orario (non assegnando le cattedre neppure ai docenti in ruolo presso l'Istituto), non nomina alcun supplente tempo-

aneo sulle cattedre vacanti, adducendo a titolo di giustificazione formale l'impossibilità di formulare un orario definitivo, a sua volta reso impossibile dalla mancata nomina di titolari a tempo indeterminato o determinato da parte del Provveditore, nomina che viene ultimata solitamente entro la metà di novembre;

ciò, ad esempio, per l'anno scolastico 1999-2000 e per il solo insegnamento della matematica ha determinato una situazione per cui circa 700 allievi su 900 sono rimasti senza insegnante fino a inizio di novembre;

la situazione è ulteriormente aggravata dalla mancata sostituzione, di sola competenza della preside, di docenti in congedo di maternità (otto mancate sostituzioni nel periodo 1998-2000);

la situazione risulta palesemente irregolare alla luce della C.M. 213 del 7 settembre 1999;

di fatto l'utenza è privata del diritto allo studio e non è rispettata, all'atto della frequenza, l'offerta formativa promessa in sede di orientamento;

i danni conseguenti si riversano in misura maggiore sugli studenti quindi-cenni, vincolati all'obbligo scolastico, con inevitabili ricadute sul raggiungimento degli obiettivi minimi, nonché gli studenti che iniziano l'anno scolastico con uno o più debiti formativi;

la situazione, già grave, risente inoltre di una tendenza della preside a non nominare supplenti nemmeno per assenze precertificate per malattia superanti le quattro settimane. Nell'anno scolastico 1999-2000, ad esempio, la classe I A ha così perso 103 ore; la classe I G ne ha perse 119; la II C ne ha perse ben 168; la II G ne ha perse 128, e la III B, che è classe d'esame per il conseguimento di diploma di qualifica, ne ha perse 138;

inoltre, a tutt'oggi, il capo d'istituto non ha attivato le relazioni sindacali, come previsto dal Contratto nazionale;

52 lavoratori dell'istituto, in rappresentanza di tutte le componenti della

scuola, hanno recentemente votato un ordine del giorno in cui chiedono il superamento della grave situazione venutasi a creare —:

se non ritenga non più tollerabile la situazione dell'Istituto « V. Bosso »;

se non ritenga di dover intervenire al più presto sul capo d'istituto per evitare che i gravi comportamenti elencati abbiano a ripetersi anche nel prossimo anno;

se non ritenga di dover ristabilire normali e equilibrati rapporti tra le varie componenti dell'Istituto, in modo da rassicurare anche le famiglie dei ragazzi che vedono vanificati i loro sacrifici. (5-07909)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Inps di Taranto, manca almeno il 30 per cento del personale, previsto in organico;

negli ultimi 5 anni è cambiato il direttore della sede provinciale, per ben tre volte;

la ristrutturazione dei locali della sede si trascina da tempo eccessivo ed in alcune sedi periferiche la situazione è oltrremodo esplosiva;

la direzione generale dell'Inps Nazionale ha rinviato ulteriormente l'apertura di una nuova Agenzia a Massafra, deliberata sin dal 1997 che avrebbe potuto decongestionare il lavoro della sede Inps di Castellaneta;

tutto ciò malgrado l'impegno notevole e l'abnegazione del personale in servizio ad iniziare dalla dirigenza sino all'ultimo operatore, procura notevoli disfunzioni e ritardi che penalizzano l'utenza in modo consistente;

il comitato provinciale ha formulato una denuncia precisa ed articolata ed una protesta molto forte per la insostenibile situazione operativa dell'Inps ionico —:

se non ritenga di intervenire energicamente e tempestivamente nei confronti dell'Inps nazionale al fine di far assumere con urgenza misure adeguate ad iniziare da un consistente incremento di personale e dalla immediata apertura della sede di Massafra, ormai non più rinviabile, al fine di porre termine alla grave penalizzazione della utenza Inps e dello stesso personale in servizio, costretto a lavorare in condizioni di grande disagio. (5-07910)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Horst Fantazzini nato ad Alten Kessel in Germania il 4 marzo 1939, è detenuto nelle carceri italiane dal 1968 per rapine con una pistola giocattolo, rivolte ed evasioni (senza reati particolarmente gravi, nessun omicidio e non ha legami con la malavita o la mafia);

è evaso nel 1990 dopo ventisette anni di carcere e deve ora scontare la pena fino al 2021;

ora è detenuto nella casa circondariale di Bologna, lavora e studia. È scrittore, grafico pubblicitario e programmatore di computer. Ha scritto un libro e sulla sua storia hanno girato un film;

oggi, dopo dieci anni di buona condotta, gli viene respinta, dalla nuova direttrice del carcere, una domanda per il lavoro esterno presso una tipografia di Bologna e senza motivazioni gli è stato negato l'uso del computer tanto da non poter più lavorare neanche all'interno della casa circondariale —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda intraprendere affinché al suddetto detenuto venga restituito il permesso di utilizzare il computer e il permesso per lavorare all'esterno del carcere